

TuttiFrutti



di Gian Antonio Stella

Stop allo scempio nel parco crotonese

Cosa fatta capo ha, dice l'antico adagio. E su questo contavano i due fratelli crotonesi che nel pieno delle polemiche sulle autorizzazioni a costruire un villaggio turistico a Punta Scifo, una delle ultime aree vergini di Capo Colonna, avevano accelerato giorno dopo giorno, a cavallo del nuovo anno, i lavori del cantiere. Chi mai avrebbe insistito, una volta distrutto il paesaggio, nella pretesa di fermare tutto? Macché: forse stavolta lo scempio sarà bloccato davvero. Il sindaco di Crotona Ugo Pugliese, infatti, dopo mesi di denunce degli ambientalisti, articoli, sopralluoghi del ministero, interventi dei giudici, s'è deciso. Ha avviato le pratiche per la revoca del permesso di costruire. «Scifo, il giorno della liberazione», ha titolato *il Crotonese*, spiegando: era «una bufala la storia dell'agriturismo». Cioè quanto l'archeologa Margherita Corrado, gli ambientalisti e i grillini sostenevano da anni. L'imbroglio, del resto, era sotto gli occhi di tutti fin da quando Armando e Salvatore Scalise, proprietari di negozi di articoli sportivi, chiesero il «patentino» di lavoratori agricoli senza mai aver impugnato un rastrello. Proprio da qui, vista la piega presa dalle inchieste col rischio che il Comune paghi a caro prezzo la complice fretteolosità con cui furono concessi i permessi si sarebbe mossa l'avvocatura consigliando una retromarcia «in autotutela».

In pratica: non doveva forse l'agriturismo-campeggio integrare l'attività contadina? Dov'è, a distanza di anni dall'acquisto del terreno (da un signore già morto) questa attività agricola che avrebbe giustificato questa «attività collaterale e ausiliaria»? Certo, scrive Francesco Pedace, i fratelli Scalise «titolari del cantiere del Marine Park Village avevano allegato al progetto un piano di valorizzazione della loro azienda redatto da un agronomo che garantiva un miglioramento reddituale facendo intendere che la principale attività sarebbe stata l'agricoltura». Solo che «su quell'area non si è visto un mazzetto di prezzemolo». Solo betoniere. Di più: 3 anni fa, senza che alcuno mostrasse d'essersene accorto, «era stata revocata a Salvatore Scalise la qualifica di imprenditore agricolo professionale». Meglio tardi che mai? Certo. Ma quanti denunciarono la schifezza «prima» dello scheletro del bar-ristorante, delle decine di piazzole di calcestruzzo per i «bungalow» e le due grandi piscine di cemento armato chiedono: perché tanti ritardi e connivenze? E chi restituirà ai cittadini l'ambiente distrutto?



© RIPRODUZIONE RISERVATA